

Santa Margherita. Boccia e Marcegaglia rivendicano coerenza. Contratti avanti

Confindustria per le riforme

di Barbara Marchegiani
e Paolo Rubino

S. MARGHERITA LIGURE — Coerenza nel sostegno alle riforme con equidistanza e senza condizionamenti dalla politica; e avanti sulla riforma dei contratti per uno scambio produttività-salari che inneschi un meccanismo virtuoso: sarà «a breve» l'incontro con i sindacati per riavviare il confronto. **Vincenzo Boccia**, da quindici giorni nuovo presidente di Confindustria, traccia di fronte alla platea dei giovani imprenditori la linea degli industriali. Con due passaggi chiave: il referendum costituzionale e la riforma dei contratti.

Il giorno dopo il confronto con il premier **Matteo Renzi** al tradizionale convegno di Santa Margherita Ligure, con una platea in sintonia, Boccia sottolinea che ogni scelta sarà «nell'interesse del Paese»: «equidistanti dalla politica», «andiamo avanti per la nostra strada» — dice —, incuranti di chi può collocare una scelta «a destra o a sini-



Il presidente di Confindustria, Boccia e quello dei Giovani, Gay

stra». Che Confindustria stia andando verso un sostegno al referendum è coerente con la sua linea 'storica'; Boccia vuole comunque che la posizione scaturisca da «un dibattito interno», che sia ampiamente condivisa: per questo Confindustria si esprimerà solo il 23 giugno, quando riunirà il suo Consiglio

generale, e «cuore e testa convergeranno per l'interesse del Paese».

La past president **Emma Marcegaglia** è più libera di esprimere una posizione personale: chi dice che Confindustria «si sdraia per Renzi», e che «quella degli industriali «è una posizione politica», «non sa o fa finta di

non sapere che la spinta alle riforme è nel nostro dna. Andiamo per la nostra strada, non facciamo la coda a indicare da nessun altro», dice ai giovani.

Boccia intanto rilancia sullo scambio salario-produttività, indicando un doppio gradino: far crescere la produttività per aumentare i salari e quindi far crescere il Pil del Paese, chiedendo poi che una parte di «quel Pil in più» venga restituito riducendo «la tassazione sulle imprese e sullavoro». Alla base la convinzione che lo scambio salario-produttività sia «nell'interesse dei lavoratori e delle imprese», sul quale «costruire una grande piattaforma. Dobbiamo lavorare» su questo, insiste Boccia. Costruire questa piattaforma consente di «costruire il circolo virtuoso dell'economia: più salari, più produttività, più occupazione, più competitività del sistema Paese e più domanda interna». E sulla partita per la definizione delle nuove regole contrattuali, Boccia fa sapere che «a breve» incontrerà i sindacati.